

Dopo la crisi di settembre, il mercato si riprende. Testore (Fiat): ci preoccupa l'anno prossimo

Gli sconti rilanciano l'auto

Le nuove immatricolazioni aumentate del 7,8% in ottobre

Massimo Burzio

TORINO Cresce a sorpresa, in ottobre, il mercato dell'auto in Italia grazie soprattutto alle iniziative commerciali delle case costruttrici. A forza di ribassi, sconti, promozioni e di finanziamenti agevolati ed altre forme di pagamento dilazionato a tasso zero, le vendite dello scorso mese hanno raggiunto le 202.700 unità con una crescita del 7,8% rispetto ad ottobre 2000 quando le vetture immatricolate erano state: 188.092.

Anche gli ordini si presentano con un segno positivo. Secondo il monitoraggio delle associazioni dei costruttori e degli importatori, l'Anfia e l'Unrae, in ottobre hanno raggiunto quota 207.253 con un aumento del 4,7% nel raffronto con quelli dell'anno passato. Anche se il presidente dell'Anfia, Carlo Sinceri, parla di: "Reazione più che di tenuta" che sembrerebbe quasi giustificare anche il continuo ricorso alla Cassa Integrazione da parte di Fiat, il mercato sembra, per contro, essersi rimesso in moto abbastanza rapidamente dopo la frenata del mese di settembre (-10,9%) che era dovuta sia agli attentati terroristici in Usa e ad un rallentamento fisiologico della domanda iniziato, peraltro, già prima dell'11 settembre.

Sempre per quanto riguarda la ripresa del mercato di ottobre, va segnalato che oltre alle promozioni commerciali delle case c'è stato an-

che un effetto propulsivo legato all'arrivo nei listini di nuovi modelli come ad esempio la Fiat Stilo che da sola ha capitalizzato, in pochi giorni, 65.000 ordini.

Nei primi dieci mesi del 2001, però, le consegne segnano, complessivamente, una lieve flessione pari allo 0,6%. Le immatricolazioni, infatti, sono state pari a 2.110.300 unità mentre, nel medesimo periodo del 2000, avevano raggiunto i 2.123.484. Il saldo negativo, insomma, è minimo ed è di 13.184 auto. Tutto questo fa prevedere che l'intero 2001 si assesterà sui valori del 2000. In totale, quindi, quest'anno le vendite dovrebbero toccare quasi i 2,4 milioni di vetture. Meno bene, invece, sostiene sempre Carlo Sinceri dell'Anfia, si presenta il 2002 «con scenari complicati dal calo della domanda di sostituzione dei veicoli più vecchi e dal rallentamento generale dell'economia. La stima iniziale di 2,2 milioni di auto per il 2002 dovrà essere rivista al ribasso».

«Il mercato ad ottobre è andato bene, ma ciò che ci preoccupa è l'inizio del nuovo anno». Lo ha detto a Stresa Roberto Testore, amministratore delegato della Fiat Auto, a margine della presentazione della Lancia Thesis. «È vero - ha aggiunto - che ad ottobre c'era un giorno lavorativo in più ed abbiamo ottenuto un risultato come quello dello stesso mese dello scorso anno, ma c'è da dire che a settembre il mercato non era andato molto bene e quasi tutti i

costruttori, tra cui anche noi, hanno avviato grandi campagne e iniziative promozionali per incentivare le vendite. Tutto ciò ha influito positivamente sul risultato». Testore ha poi sottolineato che «si è fatto già sentire l'effetto Stilo». «La nuova vettura - ha aggiunto l'amministratore delegato - ha registrato 65 mila ordini in Europa. In più anche la fine della proroga della vendita della benzina rossa ha aiutato a migliorare le cose. A novembre e dicembre la spinta di ottobre potrebbe dare risultati interessanti, ma ciò che ci preoccupa è l'inizio del nuovo anno».

Tornando al mercato di ottobre, la Fiat Auto ha conseguito con la marca Fiat un +7,4% e 53.340 consegne e addirittura un + 40,4% con Alfa Romeo e 8.890 immatricolazioni contro le 6.334 di ottobre 2001. In leggero decremento la Lancia con meno 1000 auto. Nei dieci mesi, invece, la Fiat Auto diminuisce del 3% con la stessa Fiat e dell'11,1% con Lancia ma sale del 3,4% con Alfa. Da segnalare, poi, sempre per ottobre il -15,7% della Volkswagen e i -23,7 e -14,8% di Mitsubishi e Nissan. In compenso, salgono, Peugeot (+35,8%) e Renault (+32,1%).

La nuova Lancia Thesis presentata ieri a Stresa Ap



la moda

Riduzione dell'Iva al 10% contro la crisi dei consumi

Gianluca Lo Vetro

MILANO "Ridurre l'Iva al 10% su tutti i consumi, oltre che sull'abbigliamento. Rendere detraibile l'Irap, per abbattere il costo del lavoro. E attivare il Ministero per le Attività Produttive insieme all'Ice, andando oltre l'esperienza, assai positiva, del

tavolo della moda creato dal ministro Fassino". Sono i tre punti chiave della ricetta contro la crisi elaborata da Mario Boselli, presidente della Camera Nazionale della Moda. Del problema si è discusso ieri, durante la presentazione dei piani triennali per il sistema moda. Sulla carta, i progetti sono ambiziosi. Gli scavi per la cittadella della moda ide-

ata da Nicola Trussardi e ripartita tra Comune (60%) e privati (40%) partiranno alla fine del 2002. Il complesso ospiterà 30mila metri quadri di spazi espositivi tra cui le sale dove si trasferiranno le sfilate, quando la Campionaria chiuderà i battenti. Inoltre, sorgerà un centro di formazione con museo della moda (20mila metri) e 36mila metri di uffici, showroom e negozi. Il tutto servito da 7mila metri di alberghi.

Nel frattempo, con un investimento di 15 miliardi, la fiera di Milano ha ristrutturato il padiglione Gattamelata: 15mila metri disponibili per le prossime sfilate uomo di Gennaio. Sempre che i capricciosi stilisti

ci vadano. Certo è, invece, che per un accordo internazionale le sfilate donna di Milano e Parigi dal prossimo febbraio dureranno un giorno in meno. Per la precisione, dieci. Che dal 2004 scenderanno a nove.

Il primo segnale della crisi sulle passerelle? Mario Boselli smentisce: «È solo una razionalizzazione dei calendari dove, c'erano giornate deboli». Ma per Armando Mammina, direttore del Momi (Moda Milano) "l'iniziativa indica comunque uno sgonfiamento del settore, accentuato dalla guerra". Dati ufficiali, in merito, non ce ne sono. Ma si parla di un crollo del 70% degli affari nelle boutique italiane a New York e del

35% in Europa. A tu per tu, Boselli racconta che "il duty free del vecchio aeroporto di Malpensa ha perso il 50% delle vendite. Mentre, le boutique della nuova aerostazione registrano un calo tra il 5 e il 15%". Due dati particolari, certo. Ma emblematici di uno scenario allarmante, nel quale lo stesso Presidente registra "la sola tenuta del Giappone. Perché i nipponici non vanno più all'estero. Quindi, comprano in patria". Segnali di crisi arrivano anche dai primi anelli della catena del sistema: il tessile. Il distretto serico di Como con 1000 imprese, dichiara una perdita del 3,5% dei fatturati destinati ad aumentare.

Un pieno costa 15mila lire in meno nonostante il mancato rinnovo del «bonus» fiscale I prezzi di benzina e petrolio toccano i minimi da due anni

MILANO Pieno di benzina sempre più leggero, almeno per quanto riguarda i portafogli degli automobilisti italiani. In un anno i prezzi del carburante si sono ridotti fino ad oltre 300 lire al litro. Come dire che per ogni pieno si risparmiano 15mila lire nel confronto con la spesa che solo un anno fa era necessaria per un rifornimento completo. E questo nonostante l'addio al bonus fiscale, che dal primo novembre scorso ha comportato un minor sconto di 50 lire per ogni litro di super e verde acquistato.

All'inizio del novembre 2000 per un litro di super erano necessarie fino a 2.285 lire al litro. Oggi il carburante, che ha lo stesso prezzo della verde, in alcuni distributori è a quota 1.965 lire al litro. Si tratta di un andamento in netta controtendenza con il costo della vita: la riduzione registrata in un anno dai prezzi delle benzine sfiora infatti il 14%, contro un tasso di inflazione che ad ottobre si è attestato al 2,5%.

Grazie al continuo ribasso delle quotazioni del petrolio, i prezzi delle benzine in Italia registrano così i livelli più bassi degli ultimi due anni e da oggi tornano sotto quota 2 mila lire al litro in tutti i distributori italiani.

Dopo i tagli di 20 lire al litro scattati ieri nei distributori Agip, Ip, Q8 ed Erg, nuovi tagli sono stati annunciati per oggi. È il caso della



Q8 che ridurrà di oltre 20 lire al litro (la riduzione nei suoi distributori arriva così a 40 lire in 48 ore) i propri prezzi, portando le benzine a quota 1.965 lire al litro. O dell'Api che ha preannunciato un calo di 15 lire al litro dalla mezzanotte.

In sensibile riduzione, rispetto ad un anno fa, anche il prezzo del gasolio, passato da circa 1.900 lire al litro dell'inizio novembre 2000 alle attuali 1.700 lire al litro: un risparmio cioè di quasi 200 lire al litro che, per un pieno di carburante, si traduce in circa 10 mila lire.

E, per ora, sembrerebbe esclusa la possibilità di imminenti inversioni di tendenza dei prezzi. Anche ieri infatti il prezzo del petrolio ha perso ancora terreno nelle contrattazioni, malgrado l'Opec si stia orientando verso un taglio alla produzione.

Il cartello dei produttori si riunirà il 14 novembre a Vienna e in quella occasione dovrebbe essere decisa una riduzione della produzione pari ad almeno un milione di barili al giorno. La prospettiva di un taglio tuttavia non cambia l'umore dei mercati internazionali: la debolezza della domanda e i dubbi sulla capacità dell'Opec di tagliare la produzione e accordarsi con i produttori non aderenti al cartello per tenere sotto controllo i prezzi sono alla base della debolezza del prezzo greggio.

Il future sul Brent di dicembre scambiato all'Ipe di Londra è sceso ieri sotto i 19 dollari al barile fino a toccare un minimo da 27 mesi di 18,92 dollari al barile, per poi attestarsi a 19 dollari con una perdita di 44 centesimi (-2,26%).

TARTUFI E IDEE IN TAVOLA
FESTA AUTUNNALE DE L'UNITÀ
SAN MINIATO (PI) 10 - 25 NOVEMBRE
 IN OCCASIONE DELLA 31ª MOSTRA MERCATO NAZIONALE DEL TARTUFO BIANCO

Ristorante
"I Giorni del Tartufo"
 Piazzale Dante Alighieri

Il ristorante sarà aperto: **Sabato 10 - 17 - 24 / Domenica 11 - 18 - 25**



Incontri - Dibattiti

MENÙ

| Antipasti | Contorni |
|------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| Tartine al tartufo 8.000 | Patatine e polenta 4.000 |
| Bruschetta al tartufo 3.000 | Funghi fritti 7.000 |
| Fantasia al tartufo 15.000 | Insalata 3.000 |
| Crostini toscani 5.000 | |
| Primi | Dessert |
| Tagliolini al tartufo 16.000 | Panna cotta al tartufo 6.000 |
| Pizzicati al tartufo 16.000 | Cantuccini e Vinsanto 5.000 |
| Stracciatella 14.000 | Dolce casalingo 5.000 |
| Risotto verde al tartufo 14.000 | Grappa al tartufo 5.000 |
| Penne al tartufo 13.000 | Caffè 2.000 |
| Penne ai funghi 10.000 | |
| Penne al pomodoro 5.000 | Vini |
| Secondi | Novello Fattoria di San Quintino 14.000 |
| Tagliata alle erbe, tartufo e formaggio 24.000 | Novello Santa Trinita 12.000 |
| Tagliata al tartufo 24.000 | Chianti Fattoria di San Quintino 15.000 |
| Scaloppine al tartufo 18.000 | Chianti Montalbano D.O.C.G. 13.000 |
| Prosciutto arrosto al tartufo 17.000 | Pontormo Rosso toscano I.G.T. 8.000 |
| Prosciutto arrosto 12.000 | |
| Hamburger e patatine 8.000 | Pane e coperto 2.000 |
| | Acqua minerale 2.000 |

D.S. Unione Comunale di San Miniato (PI)
 Informa Festa e prenotazioni: **0571/400995-418585 - Ufficio Turismo 0571/42745**

Datamat completa la fusione Fatturato più 30% nel 2001

MILANO È stata completata ieri la fusione di Progetto 11 Spa e Datamat Ingegneria dei Sistemi Spa nella controllante Datamat Spa. In seguito al processo di semplificazione della struttura societaria - si legge in una nota - Datamat Spa diventa l'unica holding operativa del gruppo.

Tutti i diritti e le obbligazioni correnti in capo a Progetto 11 Spa e Datamat Ingegneria dei Sistemi - conclude la nota - saranno ereditati da Datamat Spa. Gli effetti contabili e fiscali saranno retroattivi dal 1 gennaio 2001.

Poco tempo fa, il presidente e amministratore delegato Giancarlo Giglio aveva confermato per Datamat le stime di crescita del fatturato di circa il 30% nel 2001, ritenendo difficile mantenere l'obiettivo di margine operativo lordo sostanzialmente in linea con quello dello scorso anno e, allo stesso tempo, precisando che si stava valutando l'impatto degli attentati sull'andamento degli affari.

Microsoft, un terzo degli Stati respinge il compromesso

MILANO Si spacca il fronte degli Stati americani (18 in tutto) che hanno promosso azioni legali nei confronti di Microsoft per abuso di posizione dominante. Il "no" di due giorni fa del Massachusetts sembrava il primo di una lunga catena e invece ieri due terzi degli Stati (in pratica 12 su 18) hanno deciso di accettare il compromesso raggiunto con il Dipartimento di giustizia e sono pronti a firmare. Restano dunque solo in sei gli Stati che proseguiranno sulla strada dello scontro giudiziario. Immediata la replica della Microsoft che, per bocca del suo avvocato difensore John Warden, fa sapere che "il caso è chiuso, non c'è nessun motivo per riaprire i negoziati". Alla fine, quindi, un terzo degli stati avrebbe deciso di sottoscrivere l'accordo così com'è, un secondo terzo sarebbe disposto a considerare l'accordo come un'ottima base per ulteriori contrattazioni con la Microsoft, mentre i rimanenti sei stati sono del tutto contrari allo spirito del compromesso, ritenuto troppo favorevole all'azienda di Bill Gates.